

portato a casa Cecilia e, una volta usciti dall'autostrada, arriviamo a Massarosa. Don Giorgio svolta per via del Monticello e anch'io ritorno ufficialmente a casa dopo il mio primo pellegrinaggio europeo di Taizè. "Ci sono tante cose da dire" mi dice lui "ma è meglio farlo da riposati!" Sorrido "Sì, sono d'accordo! Ci sentiamo dopo Giò!" "Ciao!" mi risponde. Apro la valigia, sistemo vestiti e quant'altro e in fondo alla valigia la vedo ed è per me come una rivelazione, un simbolo di qualcosa che è sempre stato lì con me ma che non ero mai riuscito a mettere veramente a fuoco fino ad ora. Sorrido. E' qualcosa di più di una foto...un ponte che unisce cuori ed esperienze...un legame profondo che va al di là delle differenze e ci indica una strada Ecco cos'è stata per me Riga, dal 28 dicembre 2016 al 1 gennaio 2017 (e cosa sarà da ora in poi nella mia vita)'...'C'è che ormai che ho imparato a sognare non smetterò'. non smetterò. '...'C'è che ormai che ho imparato a sognare **non** smetterò.'



Organizzazione
Solombra
0584.938338
Quota individuale
€ 170,00

AVVISI

Martedì 10—alle ore 21 in canonica a Massarosa incontro sulla parola di Dio
Mercoledì 11— alle ore 19 in biblioteca a Massarosa incontro del primo gruppo dopo cresima.

Stiamo raccogliendo le offerte dei salvadanai per i terremotati del centro Italia. Chi ancora non li ha riconsegnati, puo' portarli quanto prima in parrocchia.

21 e 22 Gennaio 2017

ANGELUS A ROMA E MOSTRA DI CARAVAGGIO ALLA GALLERIA BORGHESE

Sabato 21 gennaio

Partenza da Massarosa in piazza del mercato alle 5,45 e arrivo a Roma a Villa Borghese e visita della mostra su Caravaggio. Nel pomeriggio una breve passeggiata nel centro di Roma e trasferimento in hotel. Cena e pernottamento.

Domenica 22 gennaio

Prima colazione e trasferimento in Piazza S. Pietro per l'angelus e per completare personalmente la visita a San Pietro. Pranzo libero e nel pomeriggio passeggiata per Roma e shopping. Partenza e rientro con soste lungo il percorso. Arrivo previsto in serata.

UNITA' PASTORALE DI MASSAROSA, BOZZANO, PIANO DEL QUERCIONE,
PIEVE A ELICI, MONTIGIANO, GUALDO
www.parcchiedimassarosa.it



8 gennaio 2017 Battesimo del Signore

LO SPIRITO DI DIO E' SU DI LUI

Con la festa di oggi si chiude il ciclo natalizio, con cui celebriamo il mistero dell'incarnazione. E' una scelta della riforma liturgica post-conciliare, con tutta la sua bellezza e saggezza. Se non ci fosse questa festa, infatti, mancherebbe un elemento decisivo alla nostra contemplazione. Saremmo tentati di fermarci al presepe, a Gesù bambino, a Maria e Giuseppe, ai pastori e ai magi. E perderemmo di vista il collegamento tra l'Incarnazione e la Missione. Nei vangeli il Battesimo di Gesù sembra diventare figura del battesimo della chiesa, il nuovo popolo di Dio: in lui tutto un popolo passa attraverso l'acqua della liberazione, intraprende un nuovo esodo, per trasformarsi in figlio diletto di Dio. Lo spirito che scende su Gesù, e su di lui rimane, rappresenta la forza divina che libera, che porta a compimento il progetto specifico di Dio. Gesù ci mostra l'apertura del cielo, ossia la vicinanza di Dio, non più distante da noi, ma Padre di un popolo di figli, che nell'amore ricevuto e donato si impegnano per il suo Regno nel mondo Il battesimo di Gesù lo

collega alla sua missione: solidale con i peccatori bisognosi di salvezza, Gesù porta a compimento la "giustizia" di Dio, rendendo con lui possibile una nuova relazione. Rivelato dal Padre come Figlio diletto, Gesù diventa mediatore della elezione del Padre a vivere da figli. Nella prima lettura la missione del "Servo del Signore" prefigura la missione di Gesù a favore del nuovo popolo di Dio, che viene coinvolto nel compito di annunciare e rendere presente la salvezza a cui Dio chiama tutti. Questo universalismo del vangelo cristiano è ben sottolineato nella seconda lettura, dal discorso di Pietro in casa del centurione Cornelio: Dio non fa preferenze di persone, ma manda il suo Spirito per risanare il rapporto di tutti gli uomini con lui, ora rivelato come Padre.

CHI E' VERAMENTE GESU'?

Il racconto del battesimo ha qualcosa di sconcertante. Cosa fa il Figlio di Dio in mezzo a coloro che riconoscono il loro peccato? Non genera degli equivoci? Non rende più difficile il suo riconoscimento? Egli non è venuto per coloro che si ritengono giusti e non hanno nulla da rimproverarsi. Non è stato manda-

to a chi è gonfio di orgoglio, cosciente dei suoi meriti davanti a Dio, ma proprio ai peccatori, che hanno voglia di nuovo che può venire soltanto da Dio. Saranno loro i primi destinatari della sua parola. Per loro affronterò i rimproveri e le critiche dei benpensanti. Per difendersi arriverò ad esporre mortalmente se stesso. In quell'inizio al fiume Giordano c'è già il senso di tutto ciò che sta per accadere. Con la fiducia incrollabile nel Padre, Gesù porterà dovunque la Buona Notizia. Lasciandosi guidare dallo Spirito, offrirà gesti di guarigione e di liberazione ai malati e dispenserà misericordia ai peccatori. E' venuto come uomo per condividere in tutto la nostra vicenda umana, senza privilegi e senza sconti, per trasmettere l'amore e la misericordia di Dio nelle situazioni e nelle prove che ognuno di noi deve affrontare quando sperimenta la sua fragilità e la sua debolezza. Uomo per dire all'uomo con parole e con gesti quanto sia prezioso agli occhi di Dio. Se nella capanna abbiamo contemplato Dio che si fa uomo bambino ed è del tutto disarmato e disarmante, qui assistiamo all'inizio di una missione in cui il Figlio di Dio si fa servo. Servo, non padrone: non viene solo per indicare la via che conduce alla salvezza, ma per offrirla, donando se stesso. Non chiede la nostra vita, ma offre la sua. Non impone la sua forza, ma propone il suo amore. Servo, non padrone: ecco perché non esercita la forza, ma viene nella compassione e nella mitezza, senza giudicare e condannare, ma sanare, guarire, ridare speranza a tutti coloro che l'hanno perduta, a quanti sono gravati da pesi insopportabili, e non hanno la forza di andare avanti.

Che cosa significa per noi seguire questo Figlio di Dio fatto uomo? Siamo disposti

a fare nostre le sue scelte? A rinunciare alle esibizioni di forza e di potenza? A non utilizzare gli strumenti dei ricchi per annunciare il vangelo destinato ai poveri? Siamo disposti ad imboccare la strada della mitezza della comprensione, della misericordia e della compassione oppure restiamo attaccati ai nostri sogni di vittoria, di sconfitta dei nemici e umiliazione dei malvagi?

Celebrare l'incarnazione vuol dire fare nostro lo stile del Figlio di Dio fatto uomo, seguendo alle sue condizioni, non alle nostre, obbedienti come lui al progetto del Padre.

Istantanee

"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi" (M Proust)

Sono appena passate le 2 del mattino, siamo appena atterrati all'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo) dopo aver viaggiato per un paio d'ore sull'aereo di ritorno da Riga, Lettonia. Ci rechiamo a prendere le valigie e, dopo i saluti di rito con i nostri amici brianzoli, veneti e piemontesi, ci avviciniamo all'uscita per recuperare la macchina e tornare a casa. Mentre ci sistemiamo nelle macchine e cominciamo il nostro viaggio di ritorno verso le nostre case, ho la netta sensazione di vivere una delle scene finali tratte dal film "Tre uomini e una gamba". Sul finale del film, dopo che Chiara (interpretata da Marina Massironi) lascia il gruppo dei tre amici, Giacomo è seduto in macchina e, come in delle istantanee che si palesano davanti a lui, rivede tutti i momenti felici passati insieme e che

hanno reso unico il loro viaggio.

E quindi rivedo il nostro primo incontro all'aeroporto di Orio al Serio e ricordo benissimo la sensazione mista di paura, eccitazione e felicità che pervadeva il nostro gruppo che fin da subito si è dimostrato aperto all'accoglienza e pronto ad aiutare quando ce ne fosse stato bisogno.

I chilometri dell'autostrada scorrono e le immagini trovano naturalmente la loro via, come dolci ricordi che vanno a formare la persona che sono diventata dopo questa esperienza.

E allora vedo sempre questo gruppo di coraggiosi ragazzi che la prima sera si avventura, valigie e zaini ben stretti sulle spalle, per la gelida notte di Riga a cercare la parrocchia che ci avrebbe assegnato alle famiglie ospitanti e, dopo mille peripezie, vedo lo stesso gruppo trovare finalmente un alloggio presso una struttura predisposta di Riga, insieme. La chiave della nostra esperienza a Riga, di tutto ciò che caratterizza la comunità di Taizè, è stata la condivisione partendo dagli aspetti più pratici (come gli spostamenti o trovare un determinato autobus) fino a quelli più spirituali come le preghiere comunitarie nella Riga Arena o in Kipsala. Le ore della notte scorrono veloci e i nostri animi necessitano di riposarsi un poco quindi decidiamo di fermarci ad un autogrill a fare colazione. Siamo tutti insieme e veniamo tutti da città diverse. Lucca, Massarosa, Porcari, Viareggio, fino alla lontana Africa. Eppure, siamo più

uniti che mai e vicini come se provenissimo tutti da uno stesso luogo.

Ed è questa la sensazione che provo quando ricordo la bellezza di trovarsi a parlare e a discutere di temi importanti come la fiducia, la speranza e la comunità in gruppi di ragazzi e ragazze di diverse nazionalità (italiani, polacchi, francesi, tedeschi, ucraini, spagnoli per citarne alcuni) ma che, in quel momento, sono più vicine che mai. Mi rendo subito conto, così come se ne rende conto chi è vicino a me, che è solo costruendo ponti che abbattiamo i pregiudizi, i facili populismi e si arriva veramente a conoscere e ad imparare dalle altre persone.

Dopo esserci rifocillati si viaggia meglio... stanno sorgendo le prime luci dell'alba e, più scorrono i chilometri, più ci sentiamo felici e anche un po' tristi. L'esperienza che abbiamo condiviso insieme ci ha segnati, ci ha cambiati e fatto crescere; ma la cosa più bella è che ci ha fatto conoscere nuovi amici e nuove amiche con cui camminare insieme e con cui crescere umanamente e spiritualmente. Vedo quattro ragazzi di questo gruppo passare il pomeriggio insieme fra risate, fotografie, riflessioni e condividere molto di più che poche ore insieme prima della veglia di fine anno. Vedo quattro amici che si stanno cominciando a conoscere meglio e che si fidano l'uno dell'altra e che sanno che non finisce qui. Non finirà una volta arrivati a casa. La strada prosegue e proseguirà insieme. Abbiamo appena